

L'economia italiana alle soglie del 2025

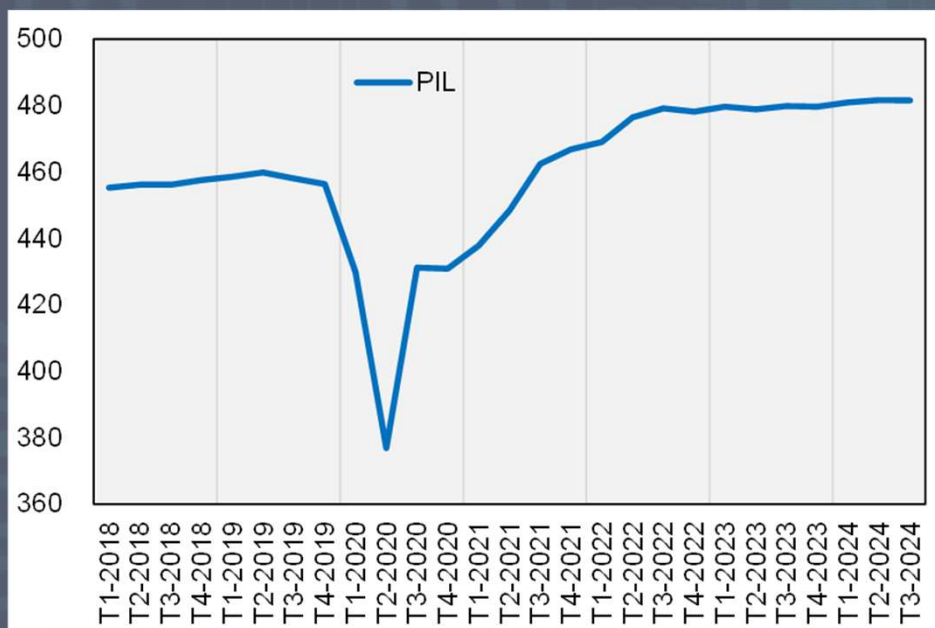


CONFINDUSTRIA
Centro Studi

Alessandro Fontana
Direttore Centro Studi Confindustria

UNEM, 10 dicembre 2024

(Italia, dati trimestrali, mld €)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat.

Crescita in rallentamento

Prima metà 2024: PIL spinto dai servizi

PIL fermo nel 3° trimestre: calo industria compensato da crescita servizi.

Variazione acquisita al 3° per il 2024: +0,5% ma tenendo conto della correzione per i giorni lavorati, va aggiunto un +0,1/0,2%.

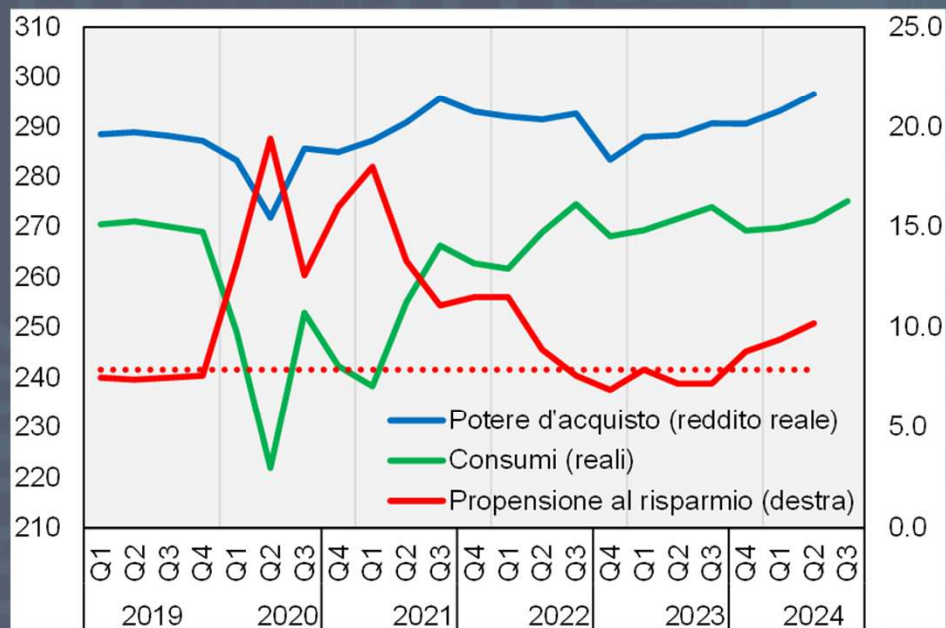
PIL atteso ripartire, grazie a:

- 1) aumento reddito disponibile reale.
- 2) benefici taglio dei tassi già avviato.
- 3) ripresa commercio mondiale nel 2025.



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

(Italia, famiglie, dati trimestrali, mld € e valori %)



- - - Linea tratteggiata: media 2015-2019 del tasso di risparmio.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat.

Reddito in crescita e consumi ripartiti (in ritardo)

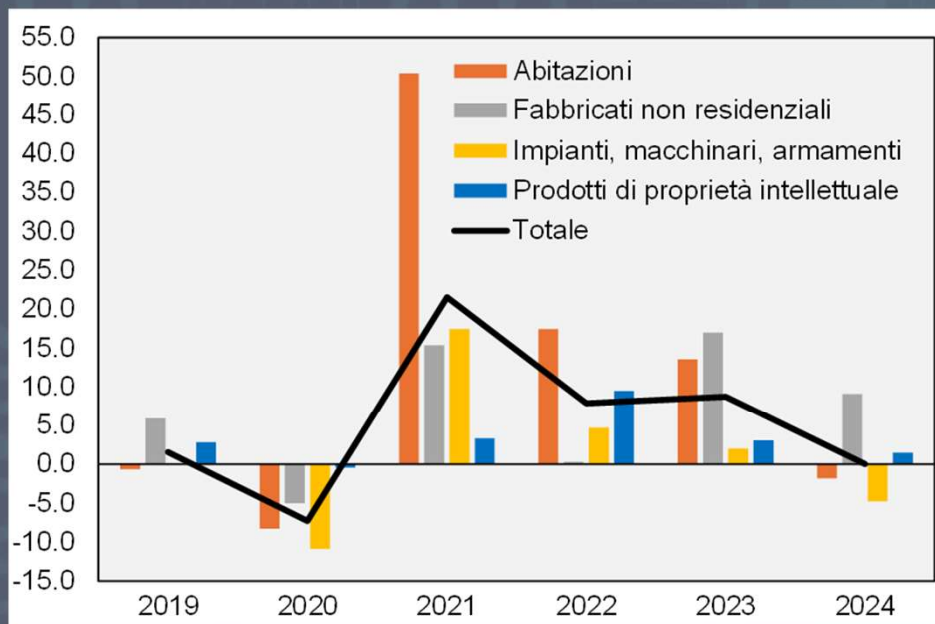
Reddito disponibile reale delle famiglie in forte crescita (+2,2% l'acquisito nel 2° trimestre), grazie a:
aumento occupazione e salari nominali, minore inflazione.

Fino al 2° trimestre aumento della quota di reddito risparmiata (al 10,2%).

Nel 3° consumi ripartiti (+1,4% congiunturale); attese positive per il 2025.



(Italia, var. % annue)



2024 = var. acquisita al 3° trimestre.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat.

Investimenti: in calo quest'anno e il prossimo

Tengono nell'edilizia grazie alla staffetta tra residenziali (-3,1% nel 2024 e -14,9% nel 2025) e non (+8,5% e +5,1%), favoriti dal PNRR.

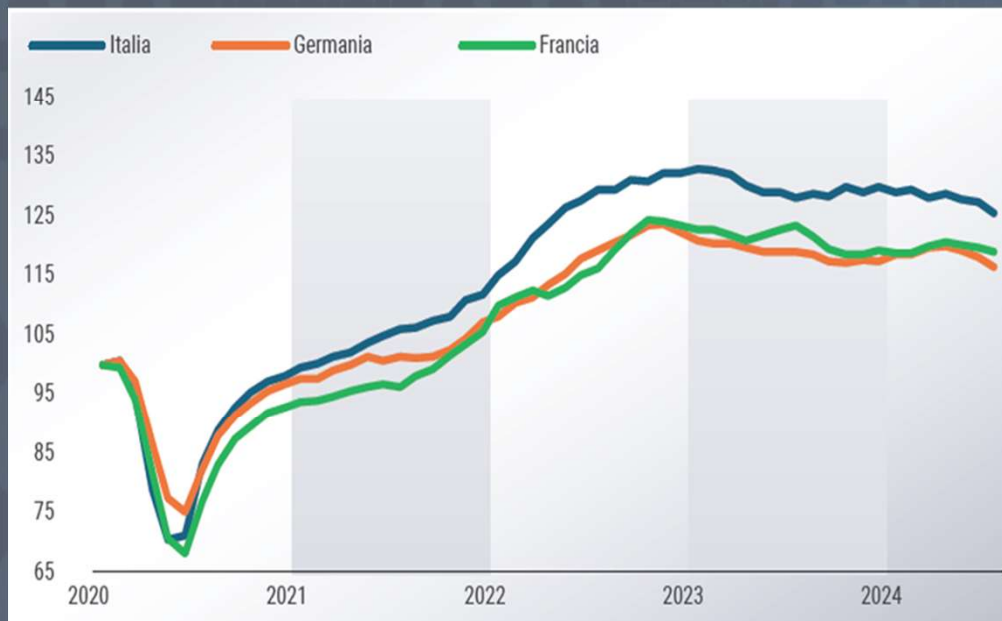
Crollo di quelli in Impianti e macchinari nel 3° trimestre (-3,9%, di cui -5,9% i «mezzi di trasporto»).

Nel 2025 minor costo del credito favorirà un recupero.



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

(Export di beni, dati in valore destagionalizzati, media mobile a tre mesi, gennaio 2020=100)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Eurostat.

Regge l'export italiano (solo grazie ai servizi), crollo dell'import

Export di beni debole nel 2024 (acquisito a settembre -1,4% ma se Q4 come Q3 -0,6%): in Europa -2,4% (52% dell'export); verso la Germania -5,5%.

Export di servizi sostenuto dal turismo in entrata (+4,7% l'acquisito).

Import in forte calo (-2,2% l'acquisito; -3.3% quello di beni).



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

(Export Italia e UE negli USA, miliardi di euro, in % export Extra-UE, 2023)

Esportatore Paese di Destinazione	Italia Stati Uniti	UE Stati Uniti	Italia Stati Uniti	UE Stati Uniti
Totale	67,3	503,7	22,2	19,7
Settori manifatturieri*				
Bevande	2,6	9,4	39,0	24,1
Altri Mezzi di Trasporto	5,3	32,0	34,0	23,3
Farmaceutica	8,0	98,8	30,7	34,7
Autoveicoli	5,8	57,3	30,7	19,6
Altri Minerali non-metalliferi	1,6	5,8	27,0	19,0
Arredamento	1,6	3,9	25,5	18,8
Altri Beni Manifatturieri	3,9	23,6	24,9	26,3
Alimentari	4,0	15,6	24,0	10,8
Prodotti petroliferi	2,4	14,7	22,2	13,7
Macchinari e Impianti	12,4	71,0	22,1	21,4
Prodotti in Metallo	1,9	12,6	20,7	18,3
Apparecchi Elettrici	2,5	25,3	19,2	18,6
Legno	0,2	2,9	17,8	14,9
Pelle	2,7	6,4	17,5	16,7
Chimica	2,9	37,6	16,8	16,7
Elettronica e Ottica	1,9	37,0	16,7	19,0
Metalli di base	2,1	15,5	16,5	16,8
Abbigliamento	2,4	4,9	15,8	11,9
Gomma e Plastica	0,9	9,3	13,8	15,3
Tessile	0,5	2,5	10,1	10,8
Carta	0,2	3,5	9,8	10,3
Settori primari				
Prodotti agricoli	0,1	1,9	4,7	4,8
Petrolio e Gas	0,0	0,2	0,0	5,9

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Eurostat.

Difficile capire come si evolverà

Con Trump possibili «dazi» americani.

Nel 2023, USA 2° mercato di destinazione dei prodotti italiani: oltre il 22% dell'export italiano extra-UE.

Esposizione export italiano al mercato USA maggiore di quella totale UE.

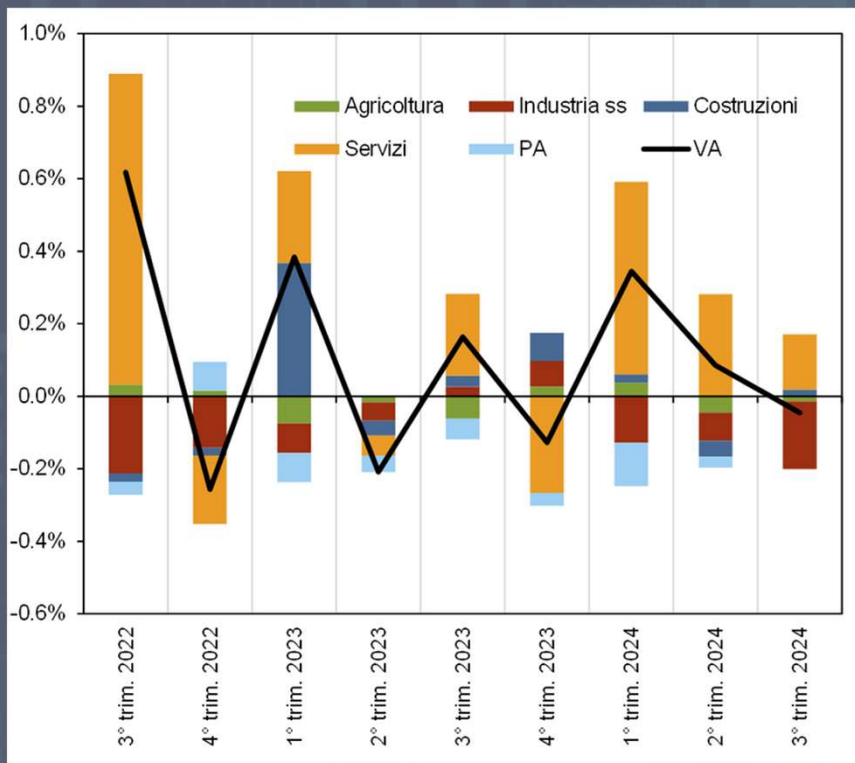
I settori più esposti: bevande, mezzi di trasporto e farmaceutica.

* Settori manifatturieri ordinati in base al peso degli USA per l'export italiano. In verde (arancione) i settori in cui l'esposizione italiana è maggiore (minore) di quella UE (di almeno 2



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

(Italia, dati trimestrali, contributi alla var.% del VA totale)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat.

In crescita solo i servizi

Industria male nel 2024, in recupero nel 2025 per ripresa commercio mondiale e taglio dei tassi?

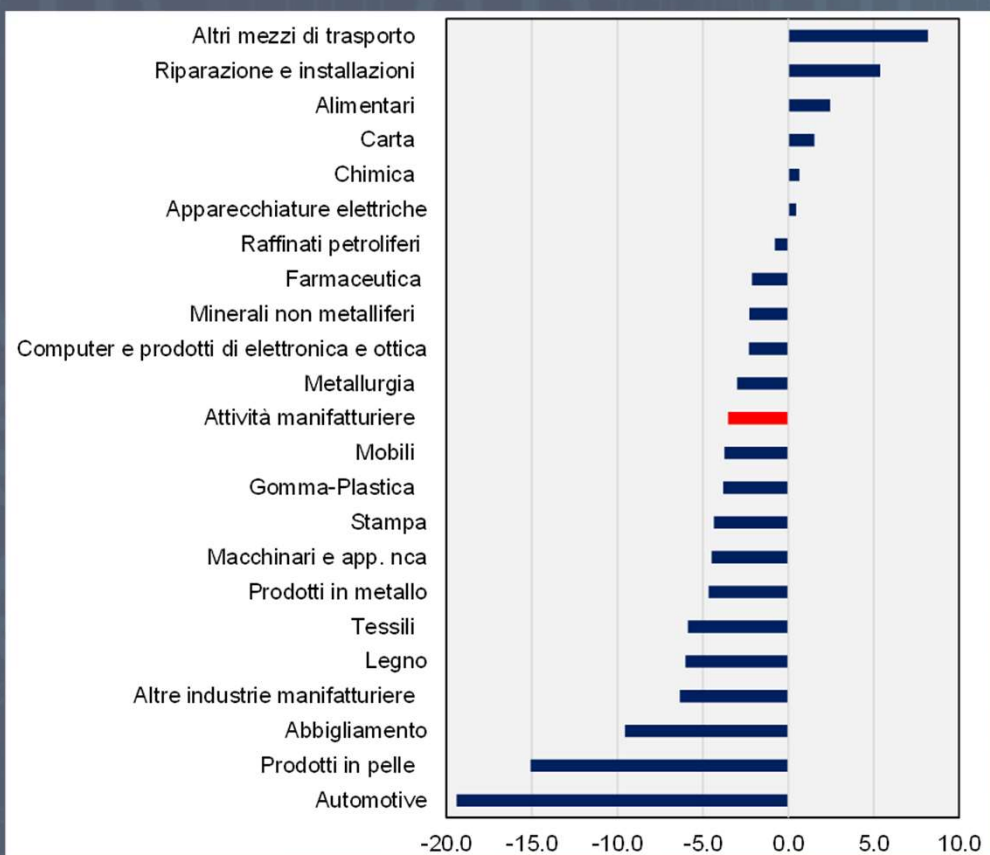
I servizi hanno sostenuto il PIL in tutti e tre i trimestri (+0,2% congiunturale nel 3°, +0,7% tendenziale).

- Resta in espansione il turismo di stranieri, già ai massimi nel 2023.
- Fiducia delle imprese di servizi in calo a ottobre-novembre 2024.



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

(Italia, var. % 2023*- 2024*)



* Media gennaio-settembre.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat.

Molto eterogenea e in calo la produzione nell'industria

A settembre 2024, produzione industriale -4,0% tendenziale su settembre 2023 (manifattura -4,1%).

Nei primi 9 mesi del 2024, produzione manifatturiera -3,4% dopo un -1,7% del 2023 (-3,4% nel 2024 anche per totale industria).

Prospettive in modesto miglioramento.

Forte eterogeneità tra settori: soffrono in particolare automotive (-19,4% annuo nei primi 9 mesi del 2024), pelletteria (-15,1%) e abbigliamento (-9,5%).

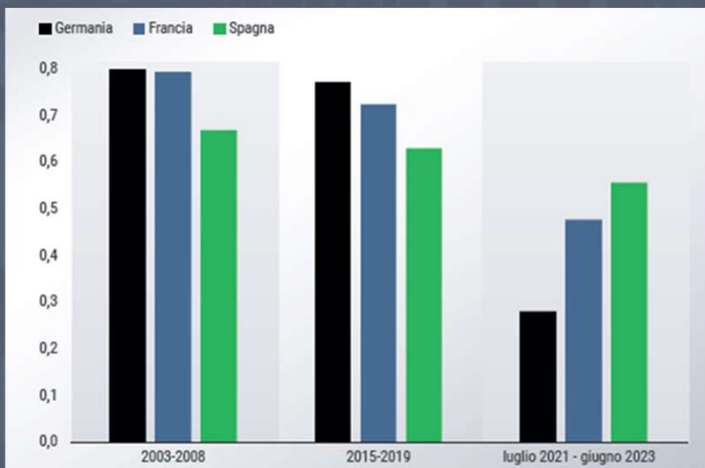


CONFININDUSTRIA
Centro Studi

Germania in crisi: minori che in passato gli impatti sull'economia italiana

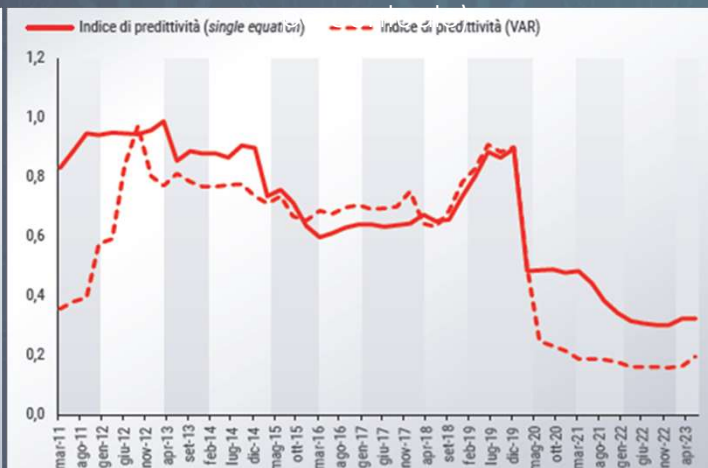
Export italiano meno correlato con il manif. tedesco

(Manifattura, correlazione tra export italiano e produzione nei principali partner Eurozona)



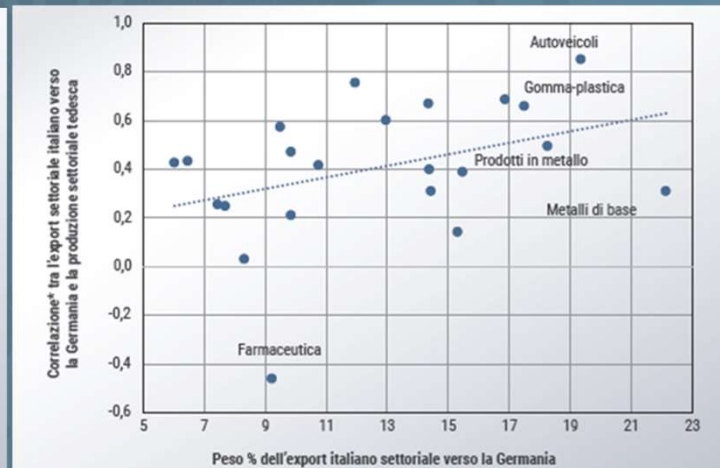
Predittività della produzione tedesca sull'export italiano

(Indice = 1/errore quadratico medio)



Autoveicoli molto connessi alla Germania

(Corr. negli ultimi 2 anni: metà 2021-metà 2023)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Eurostat.

La «quasi-recessione» tedesca sta avendo effetti più moderati sull'Italia, rispetto al passato, perché le due economie sono un po' meno sincronizzate, anche se ancora molto interconnesse.

Germania:

1. Produzione industriale -4,5% tendenziale a settembre 2024;
2. PIL -0,3% tendenziale nel 3° trimestre 2024.

Rischi dalla transizione green



Italia leader nella
produttività delle risorse



Italia leader nella
produttività energetica



Italia leader nel riciclo



3° per la più bassa
impronta carbonica

Performance superiori:

- per necessità (e capacità) di adattamento;
- per scelta, come strategia di upgrading qualitativo

(la sostenibilità accrescere la componente intangibile dei prodotti venduti, e quindi il loro valore)

Il problema è l'accelerazione europea che rischia di causare una deindustrializzazione auto-inflitta:

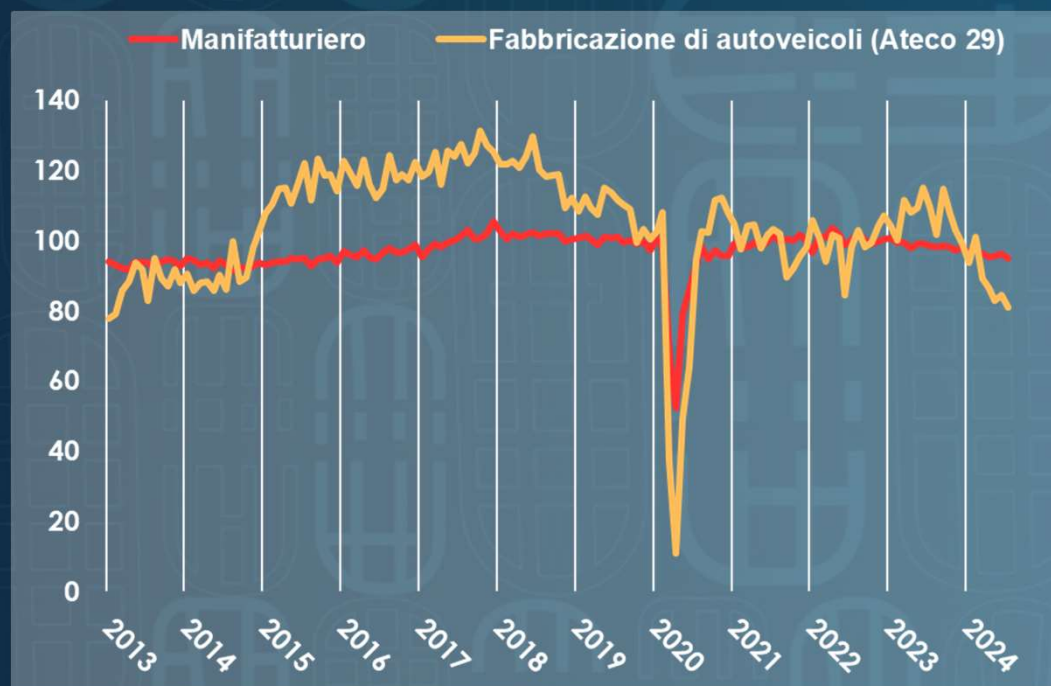
1. Disallineamento tra i **tempi** richiesti dalle trasformazioni (per accumulare know-how) e le deadline europee.
2. Gli ingenti **investimenti** richiesti nella manifattura e il supporto pubblico non adeguato.



L'incertezza tecnologica è un problema

- Emblematico il caso dell'*automotive*.
- Il settore auto core pesa il **13%** del fatturato manifatturiero europeo.
- Il **6,3%** della produzione manifatturiera italiana. Con l'indotto il peso sale ancora.
- Produzione *automotive* in Italia: **-32,4%** tendenziale a settembre 2024 (di cui -42,7% gli autoveicoli; rispetto a **-4,0% l'industria**).
- Le imprese hanno fatto grandi investimenti ma non c'è domanda adeguata per l'elettrico per i costi elevati.
- Si invertirà la rotta? Su che tecnologia investire?

(Italia, dati mensili, in volume, destag., 2021=100)



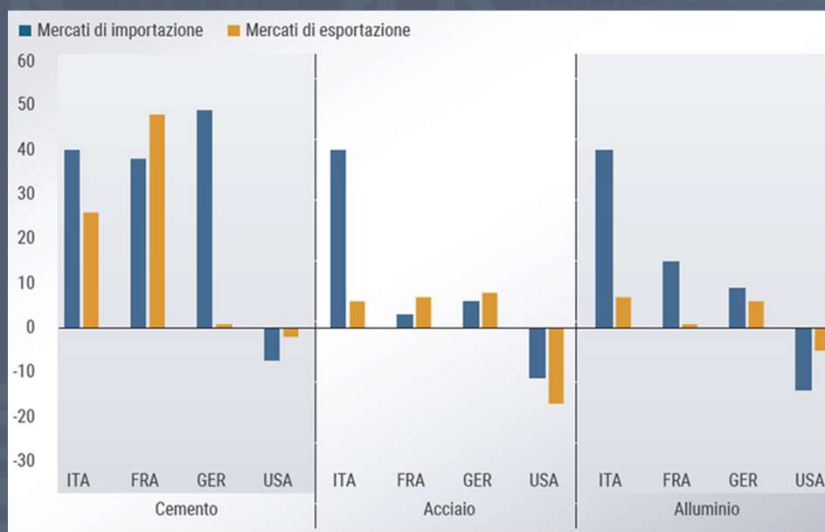
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat.



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

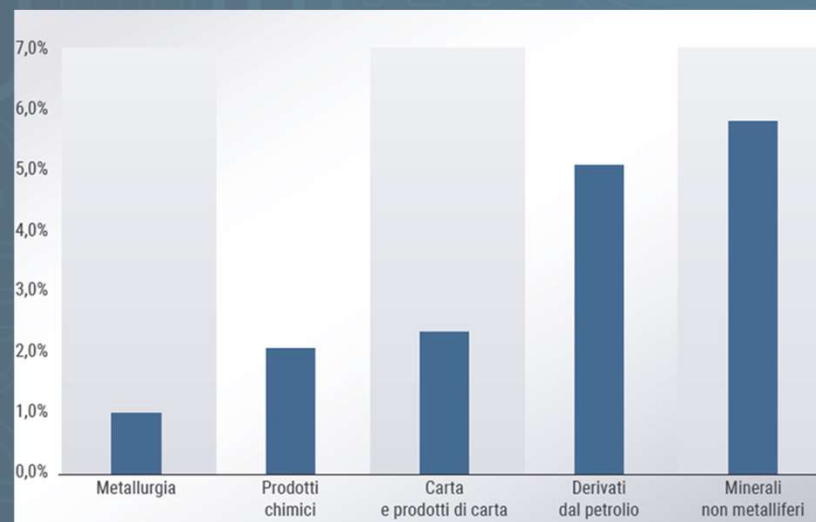
La stretta su ETS e il CBAM accresce i rischi di delocalizzazione

(Prezzo domestico - prezzo estero, dollari/tonnellata CO2e, 2021)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Teusch et. al (2024).

(Aumento costi con eliminazione quote gratuite, in % del totale costi, valore mediano, imprese italiane in ETS*, 2022)



* Sono stati scelti i settori con più elevata numerosità di impianti regolamentati.
Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati Moody's e EU-ETS.info.

L'elevato prezzo del carbonio (per riduzione quote e apertura mercato a operatori esterni) genera uno svantaggio competitivo (prezzi più alti rispetto ai mercati di importazione ed esportazione).

Simulazione CSC: eliminazione quote gratuite nel 2034 (ai prezzi 2022) determinerebbe un aumento dei costi per l'impresa mediana del 3%. Il 7% per il 25% delle imprese più esposte.

La stretta su ETS e il CBAM accresce i rischi di delocalizzazione

L'import UE nei settori colpiti dal CBAM è pari al 4% del totale (e un deficit commerciale di 15 miliardi). L'Italia è più esposta (7,5% dell'import); ha un deficit commerciale extra-UE di -5,0 miliardi in tali prodotti, ma un surplus se si considerano gli scambi interni UE.

Genererà una perdita di competitività per i paesi UE:

- 1) Rispetto ai mercati dove il carbonio non viene prezzato (es. diversi stati USA) o ha un costo inferiore (es. Cina).
- 2) Colpisce semilavorati e materie prime ma non prodotti finiti penalizzando l'industria europea, principalmente di trasformazione.
- 3) Facilmente eludibile.
- 4) Accresce gli oneri amministrativi lungo tutta la catena di produzione (problematico per le PMI).
- 5) Mancando un metodo univoco di calcolo delle emissioni accresce il rischio di sanzioni per le imprese che non soddisfano i requisiti.





CONFINDUSTRIA
Centro Studi

Grazie

Per entrare a far parte della nostra newsletter e restare aggiornati
su tutte le novità dell'economia italiana e internazionale:
csc@confindustria.it